

Regione
Lombardia



Provincia
di Brescia



COMUNE DI EDOLO

	VIA OGLIO	00000	Maggio 2021	Ufficio Tecnico	Direttore Tecnico	Consiglio di Amministrazione
REVISIONE	FILE	ARCHIVIO	DATA	REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO



Consorzio Forestale Alta Valle Camonica

via Generale Giuseppe Treboldi 77, 25048 Edolo (BS)

telefono 036472445 - fax 03641873068

e-mail info@cfaltavallecamonica.it - PEC cfavc@pec.it

CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche



TITOLO

PROGETTO DEFINITIVO-ESECUTIVO INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO A RISCHIO IDROGEOLOGICO IN VIA OGLIO

DENOMINAZIONE ELABORATO

- RELAZIONE PAESAGGISTICA
- ESTRATTI CARTOGRAFICI

SCALA

ELABORATO

1 cfavc

TIMBRI E FIRME

Il Tecnico
Dott. For. Mario Tevini



Contenuti:

1	Premessa	2
2	Riferimenti normativo-legislativi	3
3	Inquadramento territoriale	4
4	Aspetti climatici ed ecologici	4
5	Piano territoriale Paesistico Regionale P.T.P.R.	7
	5.1 UNITA' TIPOLOGICHE DEL PAESAGGIO: Fascia alpina – Paesaggio delle valli e dei versanti.....	7
	5.2 INDIRIZZI DI TUTELA.....	8
6	Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Brescia	9
7	P.G.T. Comune di Edolo.....	17
8	Previsioni del Piano di Assestamento Forestale.....	18
9	Piano di Indirizzo Forestale della Valle Camonica.....	18
10	Caratteri vegetazionali e tipi forestali	19
11	Interventi di progetto	20
12	Valutazione degli impatti e qualificazione, quantificazione delle aree di trasformazione del bosco.	22
13	Valutazione degli impatti e delle interferenze con la pianificazione di settore	23

1 Premessa

Il sottoscritto Dott.For. Mario Tevini, in qualità di Direttore Tecnico del Consorzio Forestale Alta Valle Camonica, iscritto all'albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Brescia al n° 307, ha redatto la presente relazione paesaggistica per gli interventi previsti nel progetto definitivo-esecutivo per i lavori di "Interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico in via Oglio" in territorio Comunale di Edolo.

L'ambito d'intervento è collocato altitudinalmente fra i 740 ed i 760 m.s.l.m., lungo il versante esposto a sud-est localizzato a nord dell'abitato di Edolo, fascia altitudinale rientrante nell'orizzonte montano e caratterizzata dalla presenza di formazioni forestali a netta prevalenza di quercete, ed ove maggiormente umido anche ornio-ostrieti, alnete e saliceti di ripa, con sporadica presenza di larici e frassini.

Pertanto ai sensi della vigente normativa forestale regionale gli interventi di progetto determineranno trasformazione temporanea e definitiva del bosco, quindi ai fini del rilascio dell'autorizzazione forestale e paesaggistica ai sensi della L.R.31/2008 e s.m.i. viene redatta la presente relazione paesaggistica in conformità ai contenuti dell'allegato A della DGR n.8/2121 del 15 marzo 2006, inerente criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005 n°12.

Gli interventi che verranno considerati nella presente relazione paesaggistica, riguardano esclusivamente le opere in progetto, soggette ai vincoli di cui sopra ed in particolare che a seguito della loro realizzazione determineranno trasformazione del bosco ancorché temporanea.

Le superfici boscate interessate dall'intervento in progetto, sono vincolate ai sensi del D.lgs 42/2004 art 142 lettera g) e s.m.i. in vigore dal primo agosto 2007, nonché dalla L.R. 27/2004 e successive modificazioni ed integrazioni.

2 Riferimenti normativo-legislativi

La presente relazione paesaggistico-forestale è redatta ai sensi dei contenuti tecnico-normativi dei seguenti provvedimenti:

- **D.L. 22 gennaio 2004, n. 42** – Codice dei beni culturali e del paesaggio (vincolo paesistico-ambientale).
- **L.R. 11 marzo 2005, n. 12** – Legge per il governo del territorio (Autorizzazione paesaggistica), art. 80.
- **D.P.C.M 12.12.2005**, con i contenuti dell'All. A alla **D.G.R. n. VIII/2121 del 15.03.2006** secondo l'accordo sottoscritto tra Ministero e Regione Lombardia in data 04.08.2006.
- **D.G.R. 21 settembre 2005, n. VIII/675** – “Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi” e successive modifiche (**D.G.R. 8/3002 del 27 luglio 2006**).
- **L.R. 5 dicembre 2008, n. 31** – Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale.

3 Inquadramento territoriale

L'area oggetto d'intervento è situata sul versante con esposizione sud-est posto a nord dell'abitato di Edolo, ad una quota compresa tra i 740 ed i 760 mslm.

Per raggiungere i luoghi di intervento è necessario percorrere la strada S.S. 42 della Mendola in direzione Tonale e poco dopo la galleria di Edolo, sulla sinistra si imbecca Via Oglio.

L'area di intervento interesserà il pendio, fortemente inclinato e caratterizzato dalla presenza di affioramenti rocciosi interessati da distacchi di materiale e massi.

4 Aspetti climatici ed ecologici

I dati recenti relativi ai rilievi udometrici sono riferiti ai rilievi decennali (1990-2000) della stazione pluviometrica del Lago d'Arno (1820 m s.l.m.) ed ai rilievi eseguiti su nove anni (1992-2001) nella stazione meteorologica di Edolo ; i dati relativi alle stazioni di Dosso (880 m s.l.m.) e Malonno , presenti nel piano precedente, non sono disponibili in quanto in queste stazioni non vengono più effettuati i suddetti rilievi. Si inseriscono, per confronto, anche i dati rilevati dal 1950 al 1980 al lago d'Arno.

Precipitazioni medie mensili e giorni di pioggia rilevati nelle diverse stazioni meteorologiche.

Stazione	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
L. Arno (1950-1980)	55-7	50-6	94-8	105-11	151-15	149-13	138-12	134-10	133-10	145-9	123-9	71 - 7
L. Arno (1990-2000)	67-6	55-4	95-3	87-10	160-15	196-15	155-12	144-10	202-9	263-12	186-9	101-7
Edolo (1992-2001)	42,6-4	18,8-3	51,5-5	80,2-9	65-9	106,1-11	95,1-9	133,7-10	102,4-8	127,6-8	110-8	41,4-5

Tabella IX - Precipitazioni medie stagionali e annue

STAZIONE	PRIMAVERA	ESTATE	AUTUNNO	INVERNO	ANNO	1.1.
	Mm	mm	mm	mm	mm	gg
L. Arno (1950-1980)	405	405	339	199	1348	117
L. Arno (1990-2000)	443	501	550	217	1711	112
Edolo (1992-2001)	251,3	331,2	279	112,9	974,4	89

Nelle tabelle e nel grafico sono stati riportati, a titolo di confronto, sia i dati più recenti che quelli relativi al trentennio precedente.

Osservando l'andamento delle curve riportate nel grafico si evince che l'andamento pluviometrico della stazione interessata si è mantenuto distribuito nel periodo che va da maggio a settembre, corrispondente al periodo vegetativo.

Il regime pluviometrico è quindi di tipo sub – equinoziale estivo e denota una certa influenza marittima, infatti le maggiori precipitazioni si riscontrano nelle stagioni primaverile (maggio-giugno) ed autunnale (ottobre), probabilmente per cause imputabili a correnti caldo – umide. Pur mantenendosi il regime pluviometrico, il grafico evidenzia come in questi ultimi dieci anni la piovosità, in termini di precipitazioni medie mensili (mm. di pioggia), sia aumentata per quasi tutti i mesi dell'anno rispetto al trentennio precedente, accentuandosi notevolmente nei mesi già più piovosi (giugno 196 mm. rispetto a 149 mm. - settembre 202 mm. rispetto a 133 mm. - ottobre 263 mm. rispetto a 145 mm.).

Anche i valori termometrici sono stati rilevati presso la stazione pluviometrica del Lago d'Arno e di Edolo.

A titolo puramente indicativo si riportano le medie delle temperature medie mensili rilevate:

Temperatura media mensile

Stazione	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
Lago D'Arno (1950-1980)	-4,7	-0,7	-0,7	2,6	6,2	9,6	11,7	11,1	8,5	4,2	-0,2	-3,0
Lago D'Arno (1990-2000)	1,67	0,77	1,29	3,29	8,42	10,58	13,8	14,17	9,67	5,94	1,14	1,64
<i>variazione</i>	<i>3,03</i>	<i>0,07</i>	<i>1,99</i>	<i>0,69</i>	<i>2,22</i>	<i>0,98</i>	<i>2,1</i>	<i>3,07</i>	<i>1,17</i>	<i>1,74</i>	<i>1,16</i>	<i>1,36</i>
Edolo (1992-2001)	0,9	2,6	6,4	9,3	14,3	17,1	19,2	19,2	14,4	10,4	3,9	1,5

Confrontando i dati rilevati al lago d'Arno nell'ultimo decennio con quelli del trentennio precedente, si osserva un generale aumento nei valori medi mensili di temperatura (tranne che per il mese di febbraio che ha segnato una lieve diminuzione), aumento che raggiunge i 3 gradi C° nei mesi di Gennaio e Agosto.

La stazione del lago d'Arno fornisce i dati che possono essere rappresentativi delle condizioni climatiche dei territori della Val Miller e Piz d'Olda (quote superiori ai 1500 metri s.l.m), mentre per il restante territorio del comune di Berzo, relativo alle quote inferiori ai 1500 metri s.l.m., sono da ritenersi realistici i dati raccolti nella stazione meteorologica di Edolo, già evidenziati nelle precedenti tabelle.

Si ricorda che per ogni 100 m di dislivello, si hanno le seguenti diminuzioni medie in C° (dati piano di assestamento precedente):

 mese	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
diminuzione temperatura	0,3	0,2	0,4	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6	0,5	0,4	0,4	0,2

L'andamento delle temperature varia inoltre notevolmente a seconda dell'esposizione dei versanti (a nord i minimi termici tendono ad essere accentuati e a sud – ovest le temperature estive sono mitigate) con conseguenti influssi sulla vegetazione forestale.

La notevole estensione del territorio in senso altimetrico induce infine una forte diversità per quanto riguarda le precipitazioni a carattere nevoso e la loro permanenza al suolo, con conseguente abbreviazione del periodo vegetativo alle altitudini più elevate (sopra i 1500 – 1600 m) e ridotte possibilità di sviluppo della vegetazione arborea (1900 – 2000 m a seconda delle esposizioni).

I danni da neve sono particolarmente evidenti in alto dove quasi tutti gli avvallamenti risultano percorsi da valanga.

Danni sensibili si hanno poi, sempre verso l'alto, anche all'interno della fustaia a prevalenza di larice, a seguito di precipitazioni nevose precoci e pesanti per la notevole quantità d'acqua che contengono. In molti casi le chiome delle piante, sottoposte ad uno sforzo notevole, si spezzano, compromettendo irrimediabilmente la vitalità della pianta; in altri l'azione concomitante del vento e della neve porta addirittura a sradicamenti.

5 Piano territoriale Paesistico Regionale P.T.P.R.

Comune di: Edolo

Provincia: Brescia

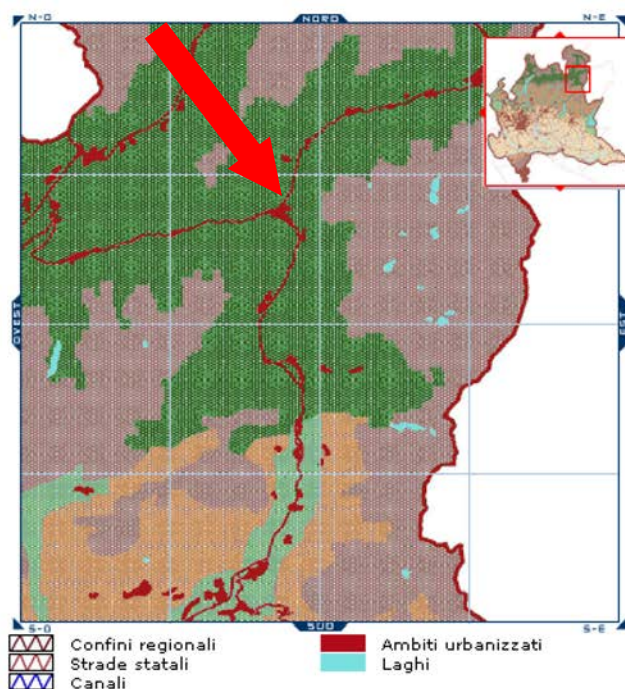
Ambito: Prealpi retiche

Ambito Geografico: Valle Camonica

Unità tipologica del paesaggio: Fascia Alpina, Paesaggi delle valli e dei versanti

Unità tipologiche di paesaggio

Fascia alpina	
	Paesaggi delle valli e dei versanti
	Paesaggi delle energie di rilievo
Fascia prealpina	
	Paesaggi dei laghi insubrici
	Paesaggi della montagna e delle dorsali
	Paesaggi delle valli prealpine
Fascia collinare	
	Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici
	Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina
Fascia dell'alta pianura	
	Paesaggi delle valli fluviali scavate
	Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
Fascia della bassa pianura	
	Paesaggi delle fasce fluviali
	Paesaggi delle colture foraggere
	Paesaggi della pianura cerealicola
	Paesaggi della pianura risicola
Oltrepo' Pavese	
	Paesaggi della pianura pedeappenninica
	Paesaggi della montagna appenninica
	Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche



5.1 UNITA' TIPOLOGICHE DEL PAESAGGIO: Fascia alpina – Paesaggio delle valli e dei versanti

Si tratta di ambienti costituiti da un fondovalle urbanizzato da cui si dipartono lunghi e declinanti versanti che accompagnano le vallate alpine principali e secondarie, domini forestali delle latifoglie (faggeta, castagneto, latifoglie miste) alle quote inferiori, delle resinose (Larix, Pinus, Picea) alle quote più elevate. Gli orizzonti vegetali spesso si compenetrano fra loro senza limiti precisi poiché oltre all'altitudine subentrano altri fattori come l'esposizione, la piovosità, la vicinanza di vallate ampie o di massicci montuosi. Le aree antropizzate si delineano gradualmente al di sotto della fascia aperta delle alte quote, la percezione paesaggistica delle Valli si può scomporre in senso altitudinale passando dal fondovalle ai versanti, dai versanti alle cime che sovrastano le valli. A questa scomposizione corrisponde un diverso grado di antropizzazione. La presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme di organizzazione si attenua infatti passando dal basso all'alto. Ma esso si attenua anche passando dalle sezioni delle valli più vicine ai loro sbocchi rispetto alle loro porzioni superiori; e si attenua altresì passando dai

versanti in umbria a quelli a solatio. Quest'ultima condizione all'interno dei bacini vallivi è spiccatamente presente nelle valli o nelle loro sezioni a sviluppo longitudinale (alta Valcamonica, Valtellina). Ma la scomposizione dei paesaggi di valle si ha soprattutto passando dalle grandi valli, su cui si impernia lo spazio alpino lombardo, alle loro valli laterali. Le prime hanno spesso la caratteristica sezione modellata dai ghiacciai pleistocenici, con i fondovalle ampi; le seconde presentano notevoli approfondimenti post-glaciali e sono talvolta prive di fondovalle, specie nelle sezioni prossime agli sbocchi. Altra situazione particolare si ritrova nelle testate vallive, punto tipico della geografia alpina, dominato dagli alti massicci, dalle pareti e dalle insellature di valico, elementi però già descritti nel paesaggio delle energie di rilievo. Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo "verticale", cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti. In questo caso è netta la divisione fra i versanti bassi, dove ai boschi si alternano i prati-pascoli, con abitazioni temporanee, ricoveri per il bestiame e fienili, frequentati nel periodo primaverile (maggenghi), e i versanti alti, dove sono gli alpeggi e i pascoli, con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo. Una fitta rete di percorsi pedonali (ora sempre più frequentemente di strade) si stende sul dorso di questi versanti collegando le due fasce di permanenza stagionale. Nelle alte valli, dove mancano i prati intermedi, la migrazione avviene direttamente fra fondovalle e pascoli alti. Tale organizzazione umana determina un sistema unitario e organico che aderisce alla varietà delle situazioni naturali altitudinalmente date, costituenti a loro volta piccoli ambiti di naturalità che si ritrovano con una loro relativa integrità soprattutto sui versanti a umbria, poco segnati dalle trasformazioni. Non mancano, fino a una certa quota, le sedi umane permanenti, spesso di antichissima origine come siti privilegiati rispetto ai fondovalle malsani e paludosi. Grossi elementi di spicco, a ragione della loro collocazione strategica, sono le torri e i castelli, sulle emergenze dei versanti, di intere porzioni di valle, così come le chiese e gli oratori, essi pure fulcri di riferimento per popolazioni disperse, con le loro attività, su territori molto vasti. Il portato storico, specie nelle valli principali, trova radici antichissime nei petrogrifi, nelle rocce istoriate, testimonianze di popolamenti antichissimi e manifestazione di culti pagani legati ai fenomeni naturali. Attualmente molti di questi caratteri e, in sostanza, la stessa economia montana rivela segni di lenta agonia che si riflettono con puntualità sul paesaggio. Ne consegue un'immagine penalizzata non solo da intrusioni moderne (strade, edilizia, reti tecnologiche...) ma anche e soprattutto degradata dall'abbandono dei presidi umani, dai campi a terrazzo, ai prati, ai vecchi nuclei, ai maggenghi, agli alpeggi, al bosco.

5.2 INDIRIZZI DI TUTELA

Boschi e foreste. *L'aspetto vegetazionale assume sui versanti carattere peculiare riconoscendovi orizzonti botanici dei più diversi in spazi relativamente contenuti. Occorre ovviamente distinguere l'esposizione e le condizioni climatiche. Si tratta di aggregazioni di piante legnose e/o arbustive che formano, per colore, volume, estensione, variabilità stagionale un ambiente omogeneo. Ma si tratta anche dell'ambiente oggi più soggetto ad abbandono essendo in gran parte decadute, specie nel caso dei boschi poco pregiati, le prerogative di sfruttamento economico o anche quelle di elementare risposta alle esigenze locali del legnatice. Il bosco, non più governato, viene aggredito da infestanti, mentre il sottobosco, non ripulito, impedisce la crescita e il rinnovamento delle specie arboree. La mancanza di manutenzione e la colonizzazione spontanea sono altresì fattori di instabilità idrogeologica (inacidimento dei suoli o sovraccarico idrico). La successione altimetrica dal bosco ceduo di latifoglie (roverella, castagno, faggio) a quello di aghifoglie (pino, larice, abete) è la costante paesistica dei versanti alpini meridionali. Il*

castagno, in particolare, introdotto dall'uomo, rappresentò a lungo una delle fondamentali basi alimentari delle genti di montagna.

6 Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Brescia

Le aree interessate dalle opere in progetto, all'interno del quadro ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia vengono identificate all'interno dell'ambito di "Boschi, macchie e frange boscate" e "Corsi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti".

Verrà qui illustrato ed approfondito l'ambito maggiormente influenzato dalla realizzazioni dei lavori, per cui Il riporta la seguente descrizione:

BOSCHI, MACCHIE E FRANGE BOSCATI

a) CARATTERI IDENTIFICATIVI

Boschi di latifoglie. Si definisce "bosco" l'insieme di una superficie di terreno e del soprassuolo arboreo che lo ricopre; quando l'estensione è notevole più che di bosco si parla di foresta.

Secondo l'età delle piante che compongono il soprassuolo, il bosco può essere coetaneo (specie arboree della stessa età) o disetaneo (specie arboree d'età diversa); mentre in relazione alle specie può risultare puro (di una sola specie) o misto (di più specie). Secondo le modalità di rinnovo del soprassuolo arboreo il bosco può essere ceduo (bosco di basso fusto sottoposto a taglio periodico) o d'alto fusto.

Le fasce boscate, fortemente caratterizzate per estensione, omogeneità di versante, acclività, esposizione, altitudine e qualità del substrato litologico, costituiscono elementi di forte connotazione paesistica.

I boschi di latifoglie sono caratterizzati dalla presenza di specie arboree a foglia caduca.

I boschi rappresentano il connettivo vegetazionale che collega ambiti fisiograficamente diversi: proteggendo dall'erosione dei corpi idrici, contribuendo alla stabilità idrogeologica, all'autodepurazione dell'ambiente, all'equilibrio ed alla compensazione bioecologica generale degli ecosistemi.

Vegetazione diffusa di tipo naturale o seminaturale

Sono comprese in tale categoria tutte le presenze vegetazionali isolate o a gruppi, di impianto naturale o seminaturale, presenti in modo diffuso nel paesaggio agrario o in ambiti naturali. Tali elementi assumono un'importanza primaria all'interno del paesaggio agrario, sia dal punto di vista ecologico-funzionale, che da quello storico-paesistico: la vegetazione diffusa è infatti indicatore dell'organizzazione agraria ed elemento di caratterizzazione visuale del paesaggio, oltre che elemento fondamentale del sistema ecologico ("corridoi" ecologici etc.).

Macchie e frange boscate

Macchie arbustive e frange boscate residuali, costituite da vegetazione naturale o seminaturale — formata da cespugli e alberi isolati, in gruppi o filari, siepi, caratterizzati da specie prevalentemente autoctone — particolarmente diffuse nel paesaggio di collina.

Filari alberati

Caratterizzano il paesaggio agrario, sottolineando le partizioni colturali (sono presenti lungo i fossi e le strade poderali), e il paesaggio urbano.

Siepi stradali e inter poderali

Piantagioni lineari di piante selvatiche prevalentemente arbustive, legate a forme di economia di sussistenza, che articolano il paesaggio in un "mosaico a maglia stretta". Le siepi in parte sono di origine naturale — residui di boschi preesistenti, per lo più su aree morfologicamente poco favorevoli all'agricoltura (ad es. pendii, rive di piccoli corsi d'acqua) — e in parte sono di impianto antropico — lungo scarpate stradali, terrazzamenti, confini di proprietà o di coltivazioni — le piante legnose sono spesso derivate dalla vegetazione naturale dei margini dei boschi e delle rive dei fiumi. La formazione delle siepi è strettamente legata allo sviluppo storico delle varie forme di utilizzazione del suolo; il processo di progressiva suddivisione ereditaria della terra favoriva l'articolazione del paesaggio a maglie strette.

b) ELEMENTI DI CRITICITA'

Boschi di latifoglie

- *Diminuzione della funzione di protezione idrologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli. Aumento della velocità di scorrimento delle acque superficiali nelle zone disboscate, con conseguente aumento del rischio idraulico.*
- *Abbandono del bosco, con conseguente degrado e propensione al dissesto. Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta all'abbandono delle attività agro-pastorali.*
- *Progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione (abbandonati) o di spazi prativi o terrazzati.*
- *Impoverimento della varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti.*
- *Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri e delle mulattiere.*
- *Sfaldamento dei terrazzamenti in assenza di manutenzione e in conseguenza del processo di colonizzazione spontanea del bosco.*
- *Uso saltuario e improprio dei percorsi di montagna (motorizzazione).*
- *Presenza di intrusioni tecnologiche, quali ad esempio gli elettrodotti, che tagliano secondo tracciati rettilinei larghe fasce boscate.*
- *Rischio di incendio.*

Macchie e frange boscate

- Trasformazione delle pratiche colturali tradizionali, di tipo estensivo, in quelle di tipo "intensivo" contemporanee, con conseguente abbandono o distruzione della vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agrario.

c) INDIRIZZI DI TUTELA

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Boschi di latifoglie

- Conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesistici; conservazione dell'integrità delle aree boscate.
- Frenare il progressivo avanzamento del bosco verso le aree a pascolo.
- Ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio.
- Ai fini della prevenzione incendi è opportuno garantire la possibilità di divisione delle superfici forestali in porzioni isolate da fasce libere taglia fuoco e la costruzione di riserve d'acqua e di piazzole per l'atterraggio di elicotteri. Le fasce taglia fuoco devono essere realizzate possibilmente come piste di servizio a debole pendenza o come pascoli alberati, utilizzabili anche per il pascolamento; esse devono comunque avere larghezze ridotte (compatibilmente con la loro efficacia e funzionalità), soprattutto nei boschi di piccole dimensioni e costituiti da popolamenti sparsi.
- Manutenzione e reimpianto boschivo con specie autoctone delle aree alterate o riportabili allo stato di bosco.
- E' ammissibile lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini turistici, escursionistici, di studio e di ricerca, attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri e delle mulattiere; dovrà essere comunque conservata la loro sostanziale integrità originaria.
- E' vietato l'uso di mezzi motorizzati, salvo che per le attività agro-silvo-pastorali e per la mobilità dei residenti;
- E' vietata la recinzione delle aree boscate.

Macchie e frange boscate

- Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi. Mantenimento delle essenze arboree presenti lungo le sponde dei fossi, delle rogge e dei canali.

Revisione della pianificazione provinciale (PTCP) Disciplina per la tutela e la valorizzazione di ambiti sistemi ed elementi del paesaggio della Provincia di Brescia

- Il ruolo di questa componente è fondamentale per l'integrazione del verde urbano con quello rurale, soprattutto dove prevalgano forme di urbanizzazione estensiva, pertanto dovranno essere vietati interventi che prevedano la riduzione delle superfici occupate dalle macchie e dalle frange boscate.
- I piani paesistici comunali dovranno prevedere la valorizzazione di tali presenze ed il loro ampliamento per estendere alla scala locale la creazione di rete di connessione fra ambiti di spiccata naturali anche al fine di mitigare gli effetti paesistici dell'ampliamento del suolo urbanizzato.

Per l'utilizzo agricolo

Boschi di latifoglie

- Valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio boscato.
- Sono da limitare i seguenti interventi: la riduzione delle superfici forestate; il dissodamento; la sostituzione dei boschi con altre colture; l'allevamento zootecnico di tipo intensivo.
- Favorire la silvicoltura ad indirizzo produttivo, privilegiando la vocazione delle specie vegetazionali in equilibrio con l'ambiente. Le pratiche silvo-colturali devono essere improntate a criteri naturalistici: il ceduo trentennale dovrebbe essere convertito in fustaia.

Macchie e frange boscate

- Difesa della vegetazione di alto fusto presente nelle campagne.
- Evitare l'abbattimento e la manomissione dei sistemi vegetazionali diffusi.
- Ripristino e arricchimento arboreo dei sistemi vegetazionali degradati.
- Evitare movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno.

Per gli interventi infrastrutturali a rete

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica.
- Manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei Piani Paesistici Comunali. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione agro-silvo-pastorale

- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Boschi di latifoglie

Garantire la possibilità di realizzare opere di difesa idraulica e idrogeologica, interventi di rimboschimento, formazione di percorsi di accesso e di servizio, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici e dei manufatti esistenti.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dai PGT, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale.
- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola di silvicoltura, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Sono consentite nuove costruzioni per il presidio agricolo produttivo della montagna, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura contenuti nel Piano Paesistico Comunale.
- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi, posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.
- Sarà possibile la costruzione di edifici di dimensioni, caratteristiche tipologiche e costruttive coerenti con la tradizione agricola locale, finalizzati ad una fruizione eco-turistica e di studio dei luoghi.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto. Essa riveste un ruolo fondamentale nella definizione del paesaggio provinciale.

- Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, saranno tali da non alterare fisicamente tali elementi e da non modificare le relazioni visive e culturali che gli stessi instaurano con il contesto.

CORPI IDRICI PRINCIPALI: FIUMI, TORRENTI E LORO AREE ADIACENTI

a) CARATTERI IDENTIFICATIVI

Corsi d'acqua

La categoria comprende i corsi d'acqua naturali, comprese le aree relative agli alvei e ai paleoalvei, sia a morfologia variata delimitata da scarpate alluvionali o da superfici inclinate da terrazzamenti, che a morfologia pianeggiante perimetrata da arginature.

Appartengono a tale categoria:

1. *Torrenti*
2. *Corsi d'acqua con alvei a pendenza forte e irregolare, con alta velocità delle acque e con regime estremamente variabile, caratterizzato da piene brusche e violente alternate a magre spesso molto accentuate. Caratterizzano i paesaggi di montagna, delle valli, dei laghi, delle colline pedemontane e, in genere, di tutti quei territori caratterizzati dalla presenza di rilievi e versanti.*

Morfologie dei corsi d'acqua

Si tratta di tutte quelle conformazioni morfologiche particolari presenti negli ambiti dei corsi d'acqua e che spesso costituiscono elementi di notevole rilevanza visiva e/o di interesse scientifico.

Tra le morfologie dei corsi d'acqua sono individuabili i seguenti elementi:

1. Sorgenti

Siti dove emergono in superficie falde acquifere sotterranee; le sorgenti si distinguono in base alla continuità e alle variazioni di portata delle acque (sorgenti perenni, temporanee, ecc.) e in base alla natura della falda acquifera che le alimenta (sorgenti artesiane, carsiche, ecc.).

2. Cascate

Salti d'acqua lungo il corso dei torrenti, dovuti a un brusco dislivello del fondo, causato spesso da differenze nella resistenza all'erosione delle rocce del letto; il materiale abrasivo trasportato dalle acque scava frequentemente, alla base delle cascate, cavità più o meno larghe e profonde (marmitte dei giganti).

3. Marmitte dei giganti

Cavità semicircolari, con pareti lisce, che si formano lungo l'alveo di un corso d'acqua, a causa dell'erosione esercitata dai materiali trascinati nei moti vorticosi della corrente. Dimensioni notevoli hanno le cavità che si formano alla base di una cascata.

4. Gole, forre, orridi

Le gole e le forre sono valli profondamente incise dal corso di un fiume, con pareti molto ripide o strapiombi; gli orridi, o gole in roccia, sono delle gole particolarmente profonde e incassate tra due pareti rocciose strapiombanti, incise da un torrente che generalmente vi forma una cascata.

5. Aree adiacenti

Aree alluvionali adiacenti ai corsi d'acqua, in genere ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura o dei fondovalle, delimitate da orli di terrazzo.

Bassi terrazzi degli alvei abbandonati, eccezionalmente sommersi, con presenza di tessitura definita dalle linee di drenaggio, solitamente orientate con leggera convergenza verso l'asse fluviale.

Tali aree assumono un significato di interesse paesistico e ambientale in relazione agli aspetti geomorfologici estorico-testimoniali del paesaggio agrario

b) Elementi di criticità

Aree adiacenti

- *Perdita progressiva degli elementi connotativi paesistico ambientali. Perdita degli elementi di naturalità in adiacenza ai corpi idrici.*
- *Compromissione delle acque della falda superficiale e del reticolo drenante.*
- *Perdita dell'equilibrio idrogeologico.*

c) Indirizzi di tutela

Per gli interventi infrastrutturali a rete

1. Corsi d'acqua

2. Morfologie dei corsi d'acqua

- *Sono ammessi solo interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti comunque dotati di studi tesi a verificare gli effetti di reale mitigazione sulla componente paesistica, delle scelte proposte.*

Aree adiacenti

- *Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.*
- *Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei Piani Paesistici Comunali. A queste stesse condizioni*

sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture d'interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione agro-silvo-pastorale. Per quanto riguarda interventi ex novo limitati esclusivamente a rifugi posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche;

- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

1. Corsi d'acqua

2. Morfologie dei corsi d'acqua

3. Aree adiacenti

- Per quanto concerne gli interventi sui manufatti edilizi esistenti a servizio dell'attività agricola (case, stalle, ecc.), sono ammessi interventi di adeguamento funzionale alle seguenti condizioni.

a. apposizione di vincolo registrato di destinazione sul manufatto e sull'area di pertinenza;

b. conformità alle prescrizioni specifiche presenti nel Piano Paesistico comunale, in merito alle caratteristiche tipologiche, ai materiali d'uso, ecc., finalizzate al mantenimento delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.

- Sono ammessi interventi relativi a modeste infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, come allacciamenti idrici ed elettrici, di servizio ai manufatti esistenti

- Per i manufatti edilizi non riconducibili alla classificazione del comma precedente è ammessa solo la manutenzione ordinaria e straordinaria.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

1. Corsi d'acqua

2. Morfologie dei corsi d'acqua

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici, che interessi gli areali delle componenti paesistica in oggetto. Valgono comunque le prescrizioni di legge in merito alle distanze

3. Aree adiacenti

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per gli interventi mirati alla valorizzazione culturale e turistica dei luoghi, che interessi gli areali delle componenti paesistica in oggetto.

- La compatibilità degli interventi possibili dovrà comunque essere verificata con le previsioni di dettaglio del piano paesistico comunale e fondata sull'utilizzo di tipologie, tecnologie e materiali in linea con episodi preesistenti della tradizione specifica.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile dei nuclei abitati.

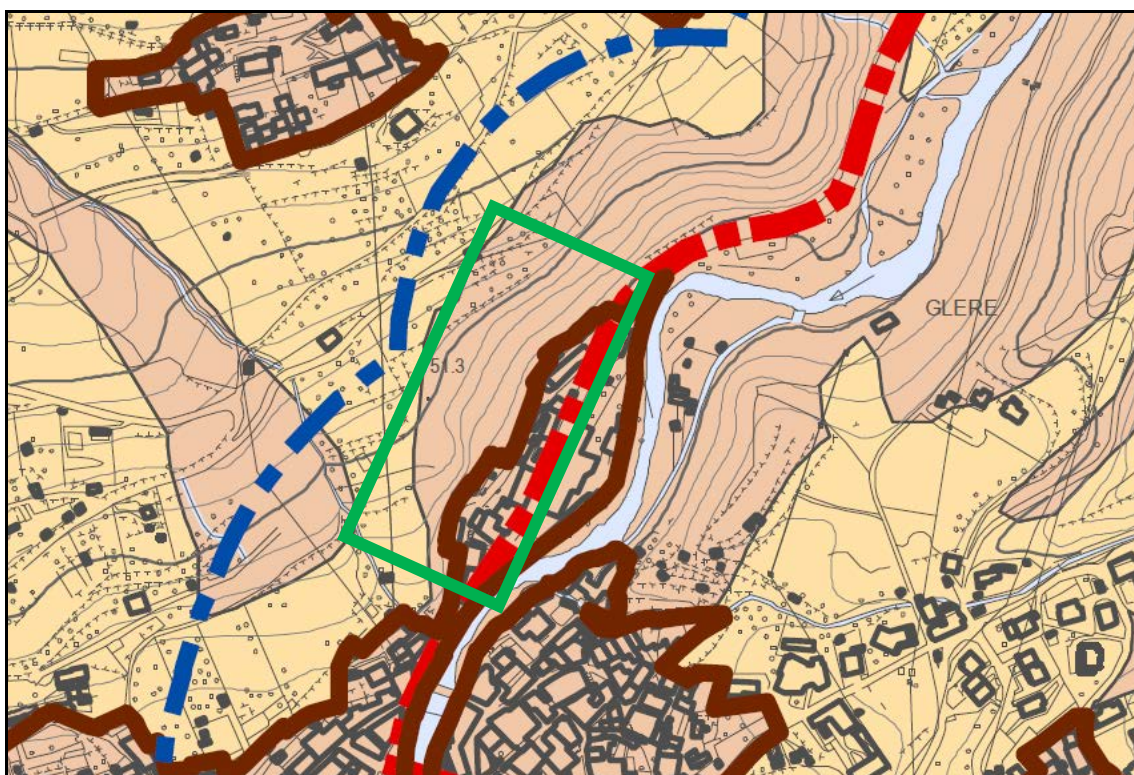
1. Corsi d'acqua
2. Morfologie dei corsi d'acqua
3. Aree adiacenti

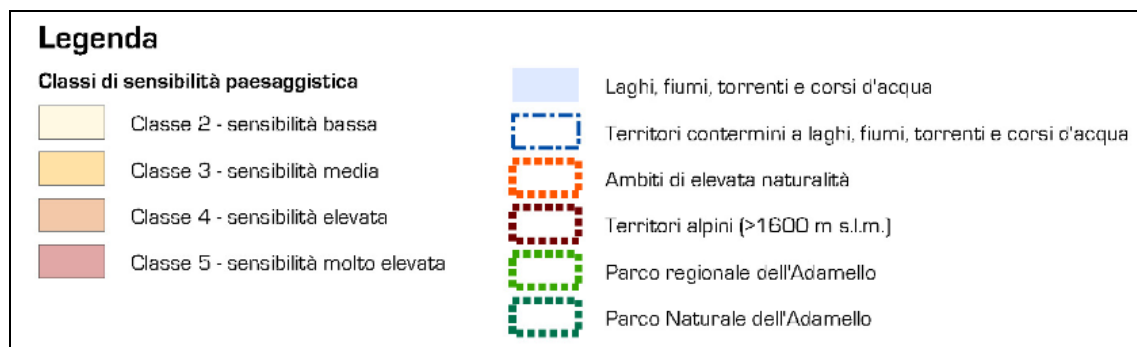
- È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali storicamente consolidati della componente paesistica in oggetto.

- Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici Comunali con dettagli di approfondimento al contesto interessato. In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- a. giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;*
- b. ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato;*
- c. eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto.*

7 P.G.T. Comune di Edolo





L'area di intervento ricade entro i confini dell'area a sensibilità paesaggistica elevata --4.

Ricade inoltre in territori coperti da boschi e foreste.

8 Previsioni del Piano di Assestamento Forestale

Il Comune di Edolo è dotato di piano di assestamento forestale delle proprietà agro-silvo-pastorali comunali, e risulta in vigore per il quindicennio 2002-2016.

I boschi interessati dall'esecuzione dei lavori interessano la particella forestale n°47/A

Di seguito si riportano gli estratti delle previsioni del piano di assestamento.

PARTICELLA FORESTALE N° 47A

SOPRASSUOLO	QUERCO-BETULETO
CLASSE COLTURALE	CEDUO
CLASSE ATTITUDINALE	PROTEZIONE
CLASSE ECONOMICA	Y
SUPERFICIE LORDA	9.59 Ha
SUPERFICIE PRODUTTIVA	8.50 Ha

9 Piano di Indirizzo Forestale della Valle Camonica

Il Piano di Indirizzo Forestale della Valle Camonica è finalizzato ad analizzare e indirizzare la gestione dell'intero territorio forestale e funziona da raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale; individua le attività selvicolturali da svolgere ed è di supporto alla definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi. Negli ambiti di progetto l'area di intervento ricade in aree che il PIF individua come "Alnete di ontano

bianco". Da un accurato sopralluogo sull'area interessata dai lavori, considerata anche l'orografia aspra ed accidentata, si riscontra la presenza di un consorzio rupicolo formato da esemplari di modeste dimensioni di orniello e roverella.

Per quanto inerente la trasformazione del bosco il PIF individua aree non trasformabili a delimitazione esatta di cui all'art. 26 delle NTA, lo stesso art. 26 specifica che nell'ambito in oggetto sono ammesse trasformazioni finalizzate alla difesa del suolo (lettera g art.25).

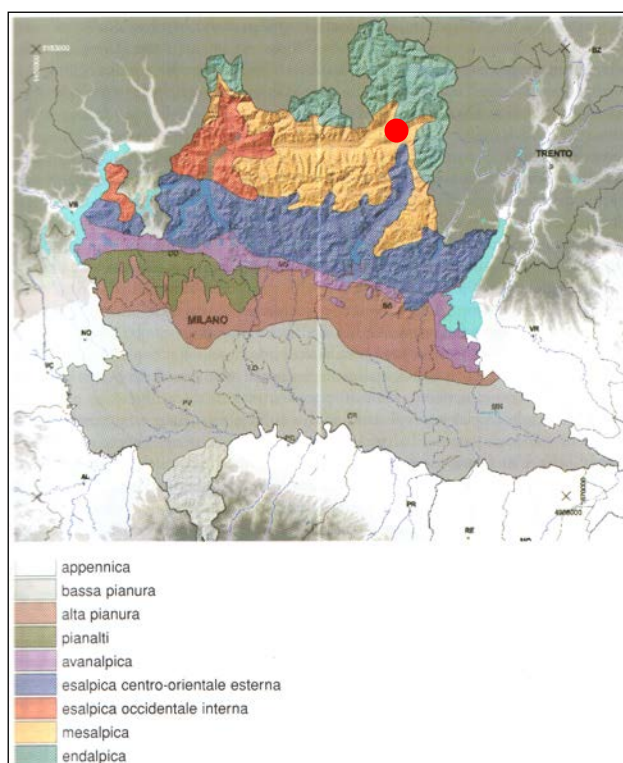
Le aree di intervento ricadono all'interno di boschi trasformabili con coefficiente di trasformazione pari a 2.

All'art. 29 delle NTA vengono elencati quali interventi di trasformazione non hanno l'obbligo di compensazioni, tra i quali, alla lettera b) prevenzione o sistemazione del dissesto idrogeologico nonché difesa attiva e passiva delle valanghe.

10 Caratteri vegetazionali e tipi forestali

L'analisi della vegetazione forestale è stata effettuata alla luce delle indicazioni metodologiche del recente sistema di classificazione dei "Tipi Forestali della Lombardia", perciò è stata utilizzata la procedura di identificazione prevista sul "Manuale di formazione dei tipi forestali" (Regione Lombardia, 2002).

Dal punto di vista vegetazionale i boschi in esame rientrano complessivamente nella *regione mesalpica*: è una regione di transizione tra quella esalpica (coincidente con l'ambiente pre-alpino della bassa Valle Camonica) e quella endalpica (Alta Valle Camonica, da Ponte di Legno al Tonale).



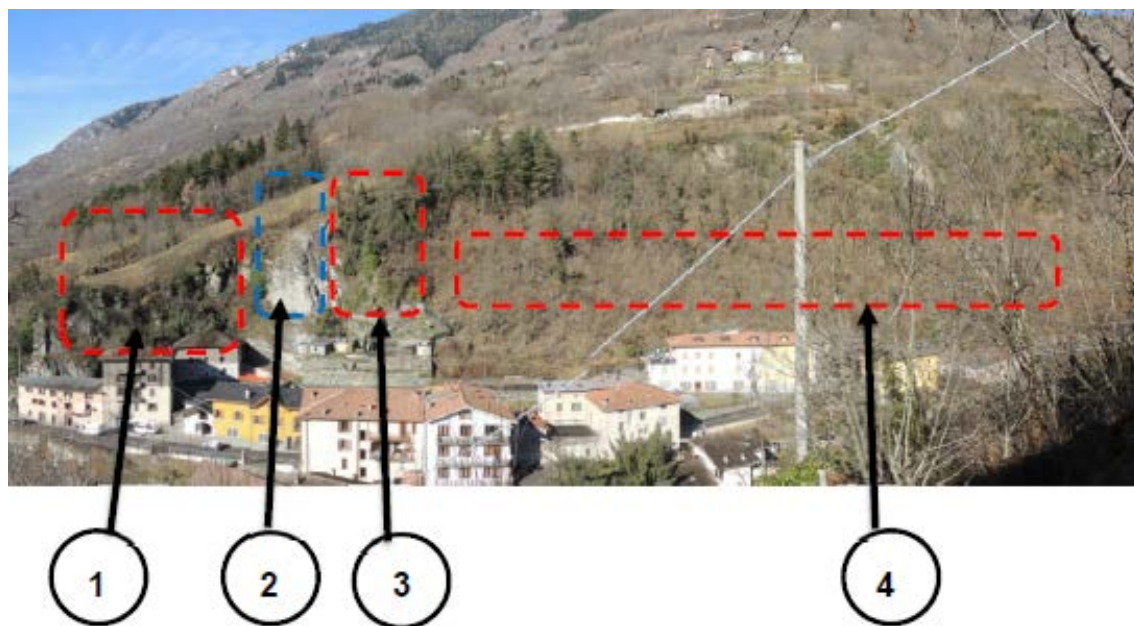
Caratterizzata da precipitazioni sempre elevate, ma da temperature più rigide cosicché, soprattutto dall'orizzonte montano in su, la capacità concorrenziale delle latifoglie diminuisce a vantaggio delle conifere e soprattutto dei due abeti che non mostrano più i precoci fenomeni di senescenza tipici dei soggetti presenti nella regione esalpica.

Per quanto riguarda l'inquadramento generale della vegetazione forestale, il territorio di Edolo ricade nella regione forestale mesalpica, caratterizzata dalla presenza nell'orizzonte sub-montano dei querceti di roverella e degli orno-ostrieti, intervallati da pinete di pino silvestre e da aceri-frassineti. Questa regione forestale confina con la regione endalpica, caratterizzata da un aumento delle conifere a fronte di una diminuzione delle latifoglie.

Nell'ambito di interessato dai lavori le specie maggiormente rappresentative sono essenzialmente la roverella e l'orniello, e dove l'apporto idrico aumenta il salice e l'ontano bianco. Considerata la massiccia presenza di affioramenti rocciosi e la pendenza praticamente verticale del versante le piante non raggiungono mai valori elevati di diametri ed altezza.

11 Interventi di progetto

La stabilizzazione del versante soggetto a caduta massi richiede che si operi un primo intervento di bonifica necessario a rimuovere gli elementi instabili mediante disgaggio controllato e, successivi interventi di difesa attivi e passivi. I primi si riferiscono a opere che impediscono il distacco degli elementi lapidei (imbracatura mediante pannelli in fune) e, i secondi si riferiscono a sistemi atti ad intercettare e fermare gli elementi già in movimento di caduta (reti paramassi –barriere).



Il versante oggetto del progetto è rappresentato nella fotografia sopra riportata dove sono indicate le zone di intervento con riquadri in rosso e, blu. Il riquadro con contorno blu (2) rappresenta un intervento di consolidamento effettuato in passato a seguito dell'evento verificatosi in data 10 ottobre 2015 all'altezza dell'abitazione n° 16 e, non riguarda il presente progetto. I riquadri in rosso (1 – 3 – 4) rappresentano le zone di intervento, esattamente per 1- 3 si prevedono interventi di difesa attiva con reti e, per 4 un sistema di difesa passiva con realizzazione di una barriera paramassi. Le zone di versante indicate con zona 1 e 3 vengono messi in sicurezza adottando sistemi difesa attiva con rete in funi spiroidali in acciaio.

Per la messa in sicurezza della zona 1 si sono proposte delle reti Spider S3-130 della Geobrugg certificata ancorata al versante come da caratteristiche elaborate nel paragrafo "consolidamento versante zona 1 e 3", per la zona 3 si propone la rete Tecco G 65/4 della Geobrugg certificata ancorata al versante come da caratteristiche elaborate nel paragrafo "consolidamento versante zona 1 e 3". Nella zona 1 vi è la presenza di un manufatto artigianale realizzato in passato (barriera con traverse in legno) che non è a norma, si dovrà in fase di direzione lavori verificare l'asportazione e, la stesura della rete di placcaggio. Si predisporranno un numero di sensori non inferiore a 4 per monitorare l'opera ai fini del controllo da remoto di eventuali sollecitazioni che potrebbero interessare la rete. Tali sensori potranno essere attivati a discrezione del proprietario dell'intervento in caso si dotasse di un impianto di monitoraggio comprendente centralina di acquisizione e trasmissione dati, impianto di alimentazione, eccetera.

Per la zona 4 è stata proposta una difesa passiva a barriera paramassi per la trattenuta di energia fino a 2000 kJ con un'altezza utile pari a 4,0 m della Geobrugg GBE- 2000 classe 5 certificata.

Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione tecnica allegata al progetto.

12 Valutazione degli impatti e qualificazione, quantificazione delle aree di trasformazione del bosco.

Ai sensi dell'art. 4 della L.R. 27/2004 e successive modificazioni ed integrazioni, viene definita la trasformazione del Bosco: "ogni intervento artificiale che comporta l'eliminazione della vegetazione esistente oppure l'asportazione e la modifica del suolo forestale, finalizzato ad un'utilizzazione diversa da quella forestale".

La trasformazione del bosco può essere considerata temporanea o definitiva in funzione della possibilità del terreno alla fine dei lavori di essere ricondotto alla sua funzione forestale originale.

In allegato si riporta la planimetria in scala 1:500 determinata su base catastale in cui sono evidenziati i differenti usi del suolo delle superfici oggetto d'intervento, delle aree limitrofe e dove vengono rappresentate le superfici oggetto di trasformazione del bosco definite in colore diverso in funzione della permanenza o meno dell'effetto, come meglio specificato nell'allegata legenda.

Nelle tabella riepilogativa seguente sono quantificate le superfici trasformate:

OPERE	TRASFORMAZIONE DEFINITIVA mq	TRASFORMAZIONE TEMPORANEA mq
	BOSCO CEDUO	BOSCO CEDUO
	<i>(alneta di ontano bianco)</i>	<i>(alneta di ontano bianco)</i>
Realizzazione disgaggio, taglio piante e messa in sicurezza del versante	220	2740
Totale trasformazioni	2960	

Complessivamente per l'esecuzione dei lavori in progetto saranno necessarie trasformazioni definitive di bosco pari a mq 220,00, determinati dalla realizzazione delle nuove barriere paramassi, mentre i lavori di disgaggio e la presenza delle maestranze e dei macchinari per l'esecuzione dei lavori genereranno la trasformazione temporanea di 2740 mq, che terminati i lavori potranno essere ricolonizzati dalla vegetazione naturale.

13 Valutazione degli impatti e delle interferenze con la pianificazione di settore

Le lavorazioni previste nel progetto elencate nel paragrafo 11, non inseriscono elementi estranei all'ambito paesaggistico in esame, già interessato in diverse aree limitrofe agli stessi interventi di messa in sicurezza di dissesti in atto.

Dal punto di vista dell'impatto ambientale, considerato quanto sopra, si ritiene che le soluzioni progettuali adottate consentano di evitare l'inserimento di elementi eccessivamente artificializzanti e che il profilo plano-altimetrico non determina eccessive variazioni rispetto alla viabilità esistente.

Considerati gli elementi di vincolo presenti nell'area e le disposizioni della pianificazione territoriale a livello locale e sovralocale si ritiene che gli interventi proposti siano compatibili e generino migliori condizioni di stabilità del versante, evitando il forte rischi di crolli e scivolamenti di materiale lapideo sulla sottostante viabilità ordinaria.

Elementi di valore paesaggistico e beni culturali tutelati dalla II parte del Codice

Non sono presenti beni tutelati ai sensi dell'art. 10 del D.lgs 42/2004.

Per quanto attiene gli strumenti pianificatori d'indirizzo citati (PTPR, PTCP e PGT), le scelte progettuali e architettoniche appaiono pienamente rispettose delle disposizioni in essi contenute.

Impatti sul paesaggio degli interventi proposti

Non significativi.

Elementi di compensazione e mitigazione

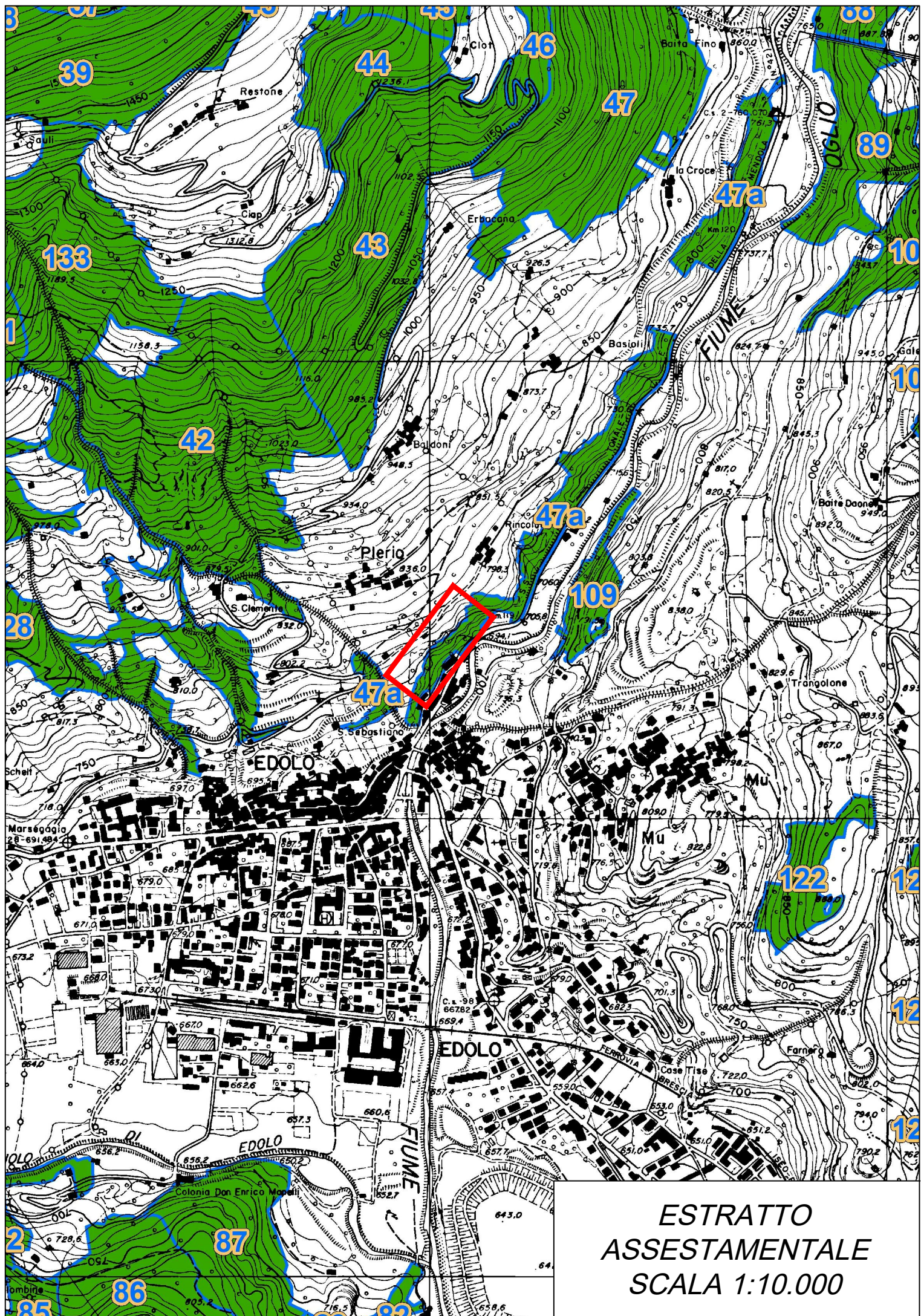
Si prescrive di non danneggiare gli alberi e i loro apparati radicali durante le operazioni di disaggio.

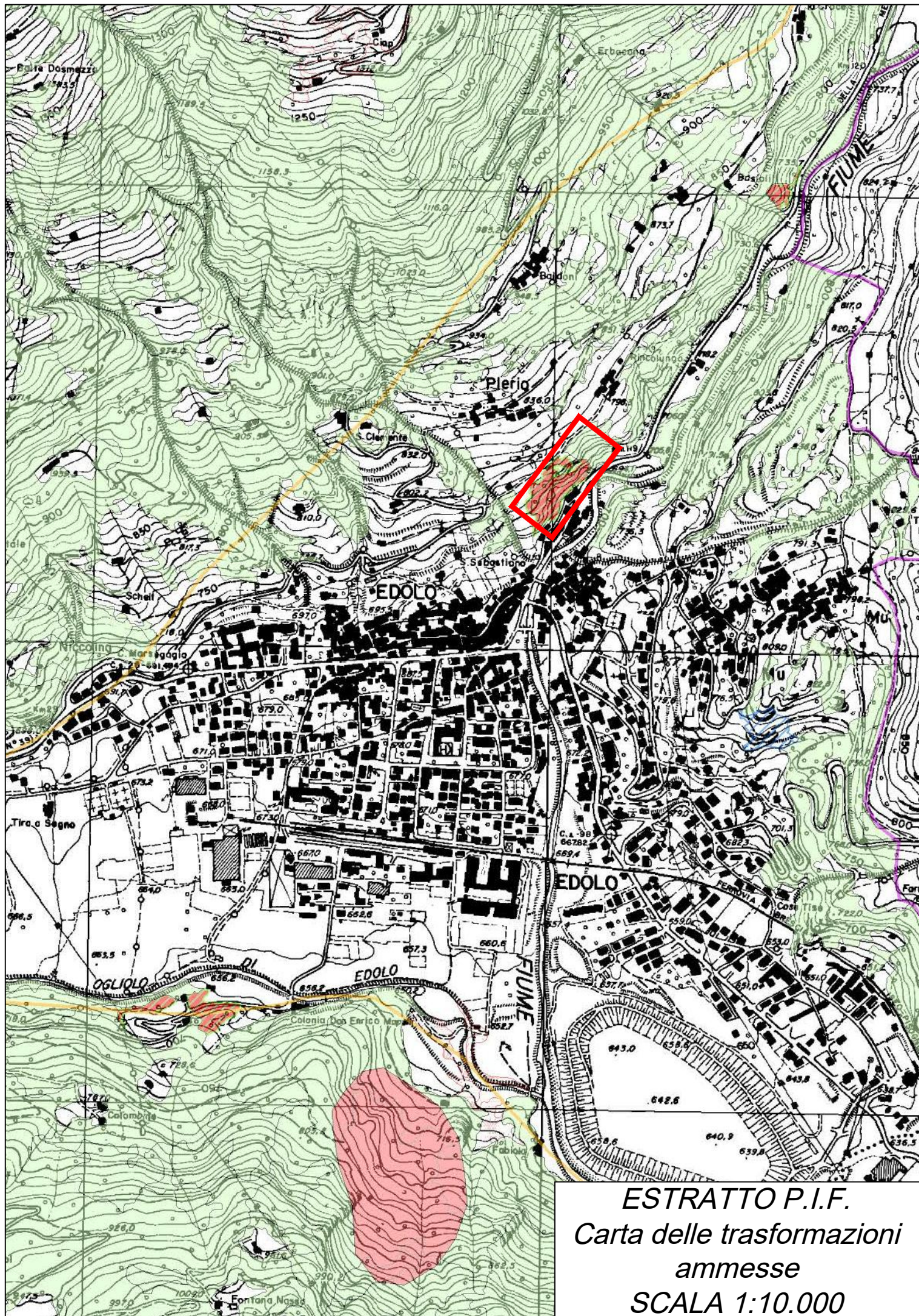
Ciò considerato e ritenuto compatibile dal punto di vista paesaggistico l'inserimento di opere previste nell'ambito d'intervento, si esprime parere favorevole alla realizzazione dell'intervento.

IL TECNICO

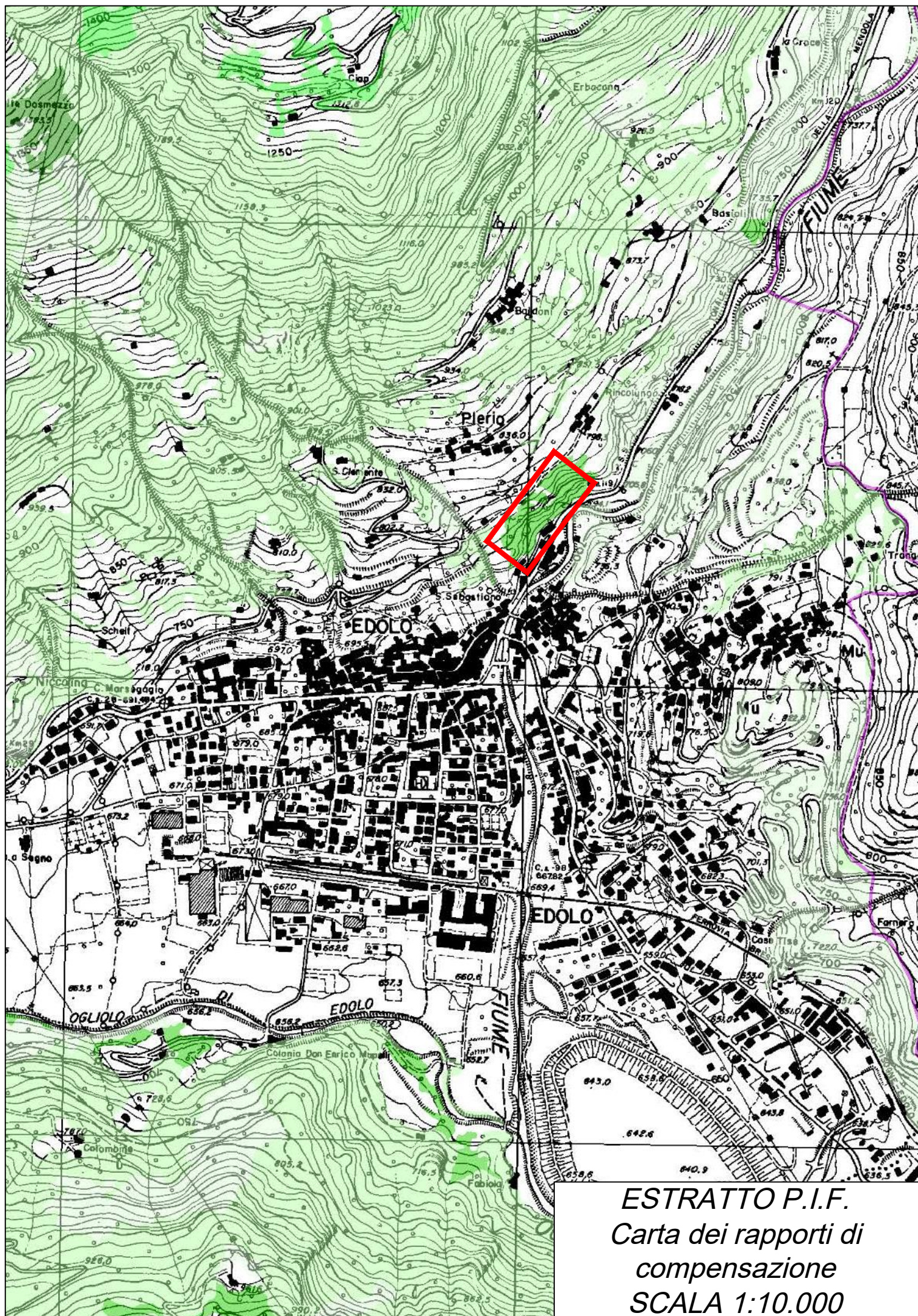
Dott. For. Mario Tevini







ESTRATTO P.I.F.
*Carta delle trasformazioni
ammesse*
SCALA 1:10.000



ESTRATTO P.I.F.
Carta dei rapporti di
compensazione
SCALA 1:10.000